



La Settim@na

N° 491 / 24 Anno Liturgico B

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

18 AGOSTO	XX DOMENICA DEL T. ORDINARIO ◆
IV sett. del salterio TO	Pr 9,1-6; Sal 33; Ef 5,15-20; Gv 6,51-58
Ore 08.30	S. Messa – Quattro Castella † Def fam. Fulvio Bartoli e Virginia Montanari; † Def Don Angelo e Meris
Ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Def Alcide de Gasperi e statisti impegnati
Ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella
19 AGOSTO	LUNEDI' <i>S. Giovanni Eudes</i> ◆
	Ez 24,15-24; Cant. Dt 32,18-21; Mt 19,16-22
Ore 18.30	S. Messa – Eremo di San Michele Salvarano
20 AGOSTO	MARTEDI' <i>S. Bernardo</i> ◆
	Ez 28,1-10; Cant. Dt 32, 28.30.35b-36a; Mt 19,23-30
Ore 19.00	S. Messa – Quattro Castella
21 AGOSTO	MERCOLEDI' <i>S. Pio X</i> ◆
	Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16
Ore 18.30	S. Messa – Eremo di San Michele Salvarano
22 AGOSTO	GIOVEDI' <i>B.V. Maria Regina</i> ◆
	Ez 36,23-28; Sal 50; Mt 22, 1-14
Ore 20,45	Adorazione; a seguire S. Messa - Montecavolo chiesa settecentesca
23 AGOSTO	VENERDI' <i>S. Rosa da Lima</i> ◆
	Ez 37,1-14; Sal 106; Mt 22,34-40
Ore 19.00	S. Messa – Quattro Castella
24 AGOSTO	SABATO <i>S. Bartolomeo ap. (f)</i> ◆
	Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51
Ore 19.00	S. Messa prefestiva – Montecavolo
25 AGOSTO	XXI DOMENICA DEL T. ORDINARIO ◆
I sett. del salterio TO	Gs 24,1-2a.15-17.18b; Sal 33; Ef 5,21-32; Gv 6,60-69
Ore 08.30	S. Messa – Quattro Castella
Ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Def Glauco, Rosa, Francesco, Domenico, Gianni
Ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella † Def Ottavio Bazzani



✚ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del signore

MEDITAZIONE

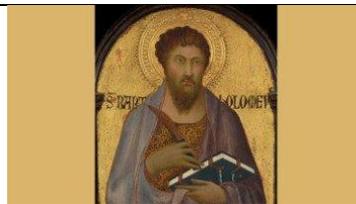
In natura, non ci può essere vita senza nutrimento. Il cibo, di origine vegetale o animale, di cui ci nutriamo, è stato vivente prima di essere consumato per mantenere in vita un altro essere, cioè noi.

Oggi, nel brano del Vangelo secondo Giovanni, Gesù affronta questo dato di fatto essenziale della nostra condizione umana, rovesciandone l'ambito di applicazione: noi dobbiamo nutrirci di lui stesso, della sua carne e del suo sangue, se vogliamo cominciare a conoscere la pienezza della vita. Mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue, noi ci nutriamo come non si potrebbe fare nell'ambito fisico.

Noi viviamo così per sempre: il cibo è diverso, così come diversa è la vita che esso ci dà. Questo nuovo tipo di cibo ha, sul credente, un effetto immediato ("ha la vita eterna") ed è, nello stesso tempo, una promessa per il futuro ("e io lo risusciterò nell'ultimo giorno").

Quando ci nutriamo del cibo naturale, siamo integrati nel ciclo biologico; per mezzo della trasformazione delle leggi biologiche, invece, riceviamo la vita divina, siamo introdotti nella vita stessa di Dio. Come ciò che mangiamo e beviamo, assimilato, diventa parte di noi, così, ricevendo nel sacramento la carne e il sangue di Cristo, veniamo "incorporati" in lui.

Sabato 24 agosto, ore 21.00 a Reggio Emilia, presso l'oratorio di San Giulio (via San Giulio 21) a Cavazzoli: **"Not(t)e d'estate"**, seconda edizione "In musica e parole" in occasione della sagra di san Giulio. Testi di don Tonino Bello letti da Antonio Burani.



SAN BARTOLOMEO

Nei Vangeli sinottici viene chiamato Bartolomeo; in quello di Giovanni, invece, in

ebraico, Natanaele: un "dono di Dio", Bartolomeo è un pescatore di Cana, ma conosce bene Nazareth, che dista solo 8 km, e non si fida di quei montanari: perciò si mostra scettico quando l'amico Filippo gli parla di Gesù, ma lui gli risponde semplicemente "vieni e vedi". E in effetti Bartolomeo va, e appena Gesù lo vede gli dimostra una fiducia che non ha uguali. Ma dopo tutta questa diffidenza, l'adesione di Bartolomeo a Gesù sarà totale: "Tu sei il re di Israele!", esclama. Data la sua provenienza, si ipotizza che Bartolomeo possa essere stato presente alle nozze di Cana, teatro del primo miracolo

Adorazione

L'Adorazione indica l'atto di pregare, magnificare, lodare, omaggiare, Dio. È in essa che risiede il fulcro della religione stessa, il cuore del rapporto di ciascun fedele con il proprio Padre e Creatore, l'origine e il fine ultimo della nostra esistenza. Mentre la Venerazione può rivolgersi anche a santi e angeli, **l'Adorazione è solo per Dio.**

Solo Dio, come nostro Creatore e Padre, è degno della nostra Adorazione. Il Salmo 29:2 recita: "Date all'Eterno la gloria dovuta al suo nome; adorate l'Eterno, con santa magnificenza." La parola Adorazione deriva dal latino *adoratio*, da *oro*: "prego".

Adorare Dio significa quindi pregarlo, riconoscendolo come Padre e Creatore. È nell'Adorazione che ammettiamo la superiorità di Dio, la sua grandezza. Noi siamo nulla, Lui è tutto, ha creato ogni cosa, e tutto ciò che possiamo fare è lodarlo e glorificare il suo nome ogni giorno, senza stancarci mai.

L'Adorazione è la base e il fine ultimo del rapporto tra Dio e l'Uomo, la sua creatura più notevole. Il Paradiso stesso consiste nella possibilità di lodare Dio in ogni istante, e per l'eternità, come fanno i santi e gli angeli.

Quando noi adoriamo Dio, è come se portassimo un frammento di Paradiso in terra. Quando Satana tentò Gesù, gli offrì tutto il potere del mondo se lo avesse adorato. Ma niente e nessuno è degno di Adorazione, oltre a Dio.

Adorare Dio non significa solo pregare o andare in chiesa. **Ognuno deve trovare dentro di sé, nel proprio cuore, il modo migliore per adorarlo.**

Lui saprà leggere dentro a ciascuno di noi e riconoscere nel nostro amore e nella nostra sottomissione un gesto di Adorazione sincero e genuino.

L'Adorazione viene praticata anche in comunione con gli altri fedeli, in occasione della messa e di celebrazioni religiose di ogni tipo. È insieme un atto individuale e comunitario.